

ISSN 2421-4442

S T S SOCIETÀ

ICUREZZA TERRORISMO

Security Terrorism Society

INTERNATIONAL JOURNAL - Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies



SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ

INTERNATIONAL JOURNAL
Italian Team for Security,
Terroristic Issues & Managing Emergencies

14

ISSUE 2/2021

Milano 2021

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ
INTERNATIONAL JOURNAL – Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies

ISSUE 2 – 14/2021

Direttore Responsabile:

Matteo Vergani (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano e Global Terrorism Research Centre – Melbourne)

Co-Direttore e Direttore Scientifico:

Marco Lombardi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

Comitato Scientifico:

Maria Alvanou (Lecturer at National Security School – Atene)
Cristian Barna (“Mihai Viteazul” National Intelligence Academy– Bucharest, Romania)
Claudio Bertolotti (senior strategic Analyst at CeMiSS, Military Centre for Strategic Studies – Roma)
Valerio de Divitiis (Expert on Security, Dedicated to Human Security – DEDIHS)
Chiara Fonio (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Sajjan Gohel (London School of Economics – London)
Rovshan Ibrahimov (Azerbaijan Diplomatic Academy University – Baku, Azerbaijan)
Daniel Köhler (German Institute on Radicalization and De-radicalization Studies – Berlin)
Miroslav Mareš (Masaryk University – Brno, Czech Republic)
Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Anita Perešin (University of Zagreb – Croatia)
Giovanni Pisapia (Senior Security Manager, BEGOC – Baku – Azerbaijan)
Iztok Prezelj (University of Ljubljana)
Eman Ragab (Al-Ahram Center for Political and Strategic Studies (ACPSS) – Cairo)
Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Mark Sedgwick (University of Aarhus – Denmark)
Arturo Varvelli (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale – ISPI – Milano)
Kamil Yilmaz (Independent Researcher – Turkish National Police)
Munir Zamir (Fida Management&C7 – London)
Sabina Zgaga (University of Maribor – Slovenia)
Ivo Veenkamp (Hedayah – Abu Dhabi)

Comitato Editoriale:

Gabriele Barni (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Alessia Ceresa (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Barbara Lucini (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Marco Maiolino (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Davide Scotti (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

© 2021 **EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri

Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori

ISSN: 2421-4442

ISSN DIGITALE: 2533-0659

ISBN: 978-88-9335-889-7

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

Sommario

PUZZLE AFGANO

MARCO LOMBARDI
Puzzle afgano..... 7

RENE D. KANAYAMA
Regional Ramifications for Taliban-Controlled Afghanistan – Role
and Position of Uzbekistan on Islamic Fundamentalism 1991-2021 11

LUCA CINCIRIPINI
Il nuovo governo talebano, tra interessi locali e minacce internazionali 35

DANIELE PLEBANI
Islamic State – Khorasan: “Fotografia in movimento”
post 26 agosto 2021 43

FEDERICO BORGONOVO
Badri 313: uno strumento di guerra ibrida tra propaganda
strategica e riassetto operativo..... 51

MARCO ZALIANI
La reazione dell’ecosistema digitale della destra alla vittoria talebana..... 61

GIACOMO BUONCOMPAGNI
The Role of Technology and “Infodemic” in The New Afghan Crisis 67

LA RIDEFINIZIONE DELLO SCENARIO DI MINACCIA

LARIS GAISER
Golden power ed intelligence economica: strumenti strategici
di tutela della stabilità e della sicurezza economica italiana
nel contesto della globalizzazione post-Covid19 81

FRANCESCO BALUCANI
L'architettura cibernetica del sistema Paese nella quinta dimensione
della conflittualità. L'efficacia del Piano nazionale per la protezione
cibernetica e la sicurezza informatica 87

COSIMO MELELLA – EMILIO LO GIUDICE
Ransomware strikes back!
Il racket informatico continua a colpire le infrastrutture critiche 103

DANIELE MARIA BARONE
Anti-establishment: demand and supply 131

PENSARE IL TERRORISMO

RICCARDO MICHELETTI
Terrorismo e morale. La posizione israeliana alla luce
dell'operazione Entebbe..... 163

Il nuovo governo talebano, tra interessi locali e minacce internazionali

LUCA CINCIRIPINI

Luca Cinciripini, Ph.D. candidate in Institutions and Policies at UCSC in Milan, is research analyst and researcher at the Italian Team for Security Terroristic Issues and Managing Emergencies – ITSTIME. Previously, he obtained a Master's Degree in Law at LUISS – Guido Carli and a Master in International Relations at ASERI – Postgraduate School of Economics and International Relations (UCSC). He specialised in EU Security and Foreign Policy and its interaction with NATO, terrorism and open-source intelligence (OSINT). His work includes, in particular, strategic analysis of crisis areas and scenarios focused on Islamic terrorism and national and international security threats.

Abstract

Il varo del nuovo governo a guida talebana è stato a lungo considerato il primo banco di prova per valutare le prossime mosse dei nuovi padroni dell'Afghanistan nei confronti della comunità internazionale. Secondo numerosi osservatori, infatti, un'eventuale presa di distanza dalla galassia estremista e terroristica avrebbe potuto segnalare l'intenzione dei Talebani di perseguire la strada del dialogo e del riconoscimento internazionale. Tuttavia, attraverso un'attenta lettura della composizione del nuovo esecutivo si rileva un forte elemento di continuità con la leadership talebana che guidò il Paese fino alla caduta del regime nel 2001. In aggiunta, i ruoli di primo piano conferiti a figure legate a doppio filo al mondo del terrorismo, come nel caso dei leader del clan Haqqani, segnala quanto i legami tra il nuovo establishment talebano e il jihadismo restino estremamente saldi. Si rileva, in aggiunta, l'innovativo utilizzo di argomentazioni giuridiche nel richiamare presunte violazioni di accordi internazionali da parte degli USA, segnalando un salto di qualità nelle strategie talebane e confermando il crescente peso del *lawfare* nel quadro dei conflitti ibridi. Infine, il coinvolgimento di attori regionali e internazionali nella formazione del governo è destinato a incidere sulle prossime mosse dell'esecutivo afgano, con inevitabili ricadute su un'area di crisi dotata di proiezione non solo locale bensì globale.

Keywords

Afghanistan, Haqqani, Talebani, governo afgano

1. La nascita del nuovo esecutivo

Il 7 settembre è stata resa nota la composizione del nuovo governo¹ che guiderà l’Emirato Islamico dell’Afghanistan, 20 anni dopo la fine del regime capeggiato dal Mullah Omar in seguito all’invasione degli Stati Uniti. Secondo molti osservatori internazionali, la composizione del nuovo esecutivo avrebbe dovuto segnalare la bontà o meno delle intenzioni della nuova leadership talebana, e avrebbe fornito una prova circa la disponibilità, affermata più volte nel corso dei negoziati a Doha², a non trasformare nuovamente il Paese in un *safe haven* del jihadismo globale³. Tuttavia, attraverso un’attenta lettura dei profili che rivestono ruoli apicali nel nuovo esecutivo, è possibile notare quanto i legami con la precedente esperienza di governo siano stretti⁴. In aggiunta a questo filo rosso, emerge anche una forte contiguità con figure di primo piano della galassia jihadista, principalmente attraverso i membri del clan Haqqani⁵. La nascita del nuovo governo è avvenuta dopo una lunga e travagliata fase di negoziazione tra le varie anime delle fazioni talebana, divise tra un’ala “moderata” radicata nel sud del Paese e le frange più estremiste dell’est⁶. A fare da mediatori, o da spettatori interessati, vi sono stati numerosi attori internazionali e Paesi limitrofi, decisi a influenzare la struttura della leadership talebana per promuovere la propria agenda regionale e internazionale. Il governo che ne è risultato è pertanto il frutto di un compromesso tra svariati attori, sia interni che esterni al Paese, ciascuno portatore di interessi e visioni diverse⁷. Ciò influirà sull’indirizzo futuro che verrà dato all’Afghanistan e ne discenderanno inevitabili conseguenze sul piano della sicurezza e del contrasto al terrorismo, destinate a incidere non solo sulle sorti di quella specifica area di crisi ma a intersecarsi anche con gli interessi e la sicurezza occidentali.

¹ <https://www.theguardian.com/world/2021/sep/07/taliban-name-afghanistans-new-government>.

² <https://www.cfr.org/backgrounder/us-taliban-peace-deal-agreement-afghanistan-war>.

³ <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/taliban-choices-new-cabinet-could-hamper-recognition-by-west-2021-09-08/>.

⁴ <https://www.longwarjournal.org/archives/2021/09/influential-taliban-commanders-added-to-taliban-government.php>.

⁵ <https://www.nytimes.com/live/2021/09/07/world/afghanistan-news>.

⁶ <https://www.worldpoliticsreview.com/articles/29982/the-intra-taliban-struggle-over-control-of-afghanistan-s-government>.

⁷ https://www.repubblica.it/esteri/2021/08/13/news/afghanistan_tra_jihad_e_clero_i_nuovi_talebani_sul_modello_iran-313949387/.

2. Gli uomini chiave

Osservando la lista dei 33 nominativi che compongono il nuovo esecutivo talebano si scorgono numerose sovrapposizioni con la leadership del 2001, oltre a diversi individui che in questi 20 anni hanno scontato pene detentive molto lunghe⁸. Nello specifico, ben 14 dei membri del nuovo governo risultano essere presenti sulla *blacklist* del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per i loro legami con il mondo jihadista⁹, incluso il leader dell'esecutivo Mullah Mohammad Hasan Akhund e i suoi due vice. In aggiunta, figurano ben 4 dei cosiddetti “*Taliban Five*”, ovvero un gruppo di 5 prigionieri detenuti a Guantanamo a partire dal 2001/2002, i quali vennero poi rilasciati nell'ambito di uno scambio di prigionieri che coinvolse un militare USA, Bowe Bergdahl, nel 2014¹⁰. Tra di essi:

- Abdul Haq Wasiq, nuovo capo dell'Intelligence, vice-capo dell'Intelligence tra il 1996 e il 2001;
- Noorullah Noori, ministro dei Confini e degli Affari Tribali, governatore della Provincia di Balkh tra il 1996 e il 2001;
- Khairullah Khairkwa, ministro della Cultura, ex-Ministro degli Interni e governatore della Provincia di Herat alla fine degli anni '90;
- Mohammad Fazil, viceministro della Difesa, stessa carica detenuta tra il 1996 e il 2001. Quest'ultimo è stato sostituito il 21 settembre, in un tentativo di calmare la tensione interna, da Abdul Qayyum Zakir, anch'egli detenuto a Guantanamo tra il 2001 e il 2007¹¹.

Il quinto membro del gruppo, Mohammad Nabi Omari, ex capo della comunicazione talebana, riveste attualmente la carica di governatore della Provincia di Khost¹².

Oltre alla rilevanza mediatica prodotta a suo tempo dal rilascio di cinque prigionieri ritenuti altamente pericolosi per la sicurezza degli Stati Uniti, ciò che risalta maggiormente è il ruolo politico che questi soggetti hanno avuto nel corso dei negoziati a Doha con gli USA stessi. Una forma di legittimazione politica che ha poi aperto la strada al ruolo di primo piano che rivestono nell'attuale esecutivo. Confermando in tal modo i dubbi circa l'effettiva intenzione da parte dei Talebani di recidere ogni legame col passato e con le sigle jihadiste. Oltre agli attuali leader detenuti a Guantanamo in passato, si

⁸ <https://foreignpolicy.com/2021/09/08/taliban-announce-new-government-with-old-faces/>.

⁹ <https://www.france24.com/en/asia-pacific/20210907-taliban-names-top-officials-as-acting-leaders-of-new-government-in-afghanistan>.

¹⁰ <https://edition.cnn.com/2021/09/07/asia/taliban-government-announcement-intl/index.html>.

¹¹ <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/taliban-appoint-hardline-battlefield-commanders-key-afghan-posts-2021-09-21/>.

¹² <https://www.ft.com/content/2a7ded00-33c8-4e7b-abe2-86bb0da83e21>.

aggiunge anche il nome di Abdul Ghani Baradar il quale, oltre ad aver condotto in prima linea i negoziati con gli Stati Uniti, ha anche trascorso ben otto anni in carcere in Pakistan, prima di essere rilasciato su indicazione degli USA proprio allo scopo di guidare il tavolo di negoziazione allora nascente¹³.

In aggiunta a coloro che hanno scontato pene detentive, risalta anche il nome di Sirajuddin Haqqani come Ministro degli Interni. Uno dei principali leader del clan omonimo, vanta una taglia di 10 milioni di dollari dal Dipartimento di Stato USA per il suo coinvolgimento in numerosi attacchi nei confronti di cittadini occidentali negli ultimi anni. Particolarmente efferato e militarmente organizzato, il network Haqqani rappresenta un'isola a sé stante nell'arcipelago talebano. Pur facendone parte, infatti, il clan è abituato a operare in autonomia e indipendenza, senza essere necessariamente ligio agli ordini della leadership e coltivando negli anni uno spazio di manovra slegato dal resto del gruppo¹⁴. Tale libertà è emersa anche nei giorni della presa di Kabul, accelerata dalla decisione di Haqqani di muovere sulla capitale molto più rapidamente di quanto previsto dai vertici talebani¹⁵. Di particolare rilievo per comprendere le traiettorie future dell'area di crisi afgana è anche la contiguità del clan stesso con ampie porzioni della galassia jihadista. Radicato nell'est del Paese, vanta stretti e solidi legami con Al-Qaeda già dai tempi del primo Emirato talebano, legami che non sembrano essersi allentati negli ultimi 20 anni e che contraddicono la promessa talebana di prendere le distanze dalla causa del jihad globale¹⁶. Se questi vincoli sono forgiati secondo linee etniche e tribali per mezzo di amicizie e matrimoni che formano alleanze molto più durature dei trattati in Afghanistan, anche i legami tra il clan e l'ISI, i servizi pakistani sono ormai noti da anni¹⁷. Ma a rendere ancora più caotico e minaccioso il quadro afgano è oltretutto la vicinanza del clan con frammenti del ramo locale di Daesh¹⁸.

Proprio in virtù della contiguità tra l'attuale leadership talebana e quella passata da un lato, e vasti settori della galassia jihadista dall'altro, le autorità statunitensi non hanno proceduto a rimuovere gli attuali membri del governo già presenti sulle *terror lists*, in particolare i membri del clan Haqqani. In

¹³ <https://www.nytimes.com/2019/03/26/world/asia/taliban-guantanamo-afghanistan-peace-talks.html>.

¹⁴ <https://www.itstime.it/w/hattin-shura-lorganismo-strategico-di-al-qaeda-by-franco-iacch/#more-6517>.

¹⁵ <https://www.wsj.com/articles/haqqani-network-taliban-success-terrorism-security-11632671942>.

¹⁶ https://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/haqqanis-afghanistan-taliban/2021/09/10/71f82620-123b-11ec-baca-86b144fc8a2d_story.html.

¹⁷ https://www.mei.edu/sites/default/files/publications/PF23_WeinbaumBabbar_Haqqani_web_0.pdf.

¹⁸ <https://foreignpolicy.com/2021/08/26/afghanistan-kabul-airport-attack-taliban-islamic-state/>.

reazione a tale decisione, i Talebani hanno accusato gli USA di aver violato gli Accordi di Doha che prevederebbero, secondo il loro punto di vista, l'automatica rimozione di funzionari afgani dalle liste terroristiche¹⁹. Partendo dalla premessa che dagli accordi siglati non emergerebbe un automatismo simile, piuttosto un impegno da parte degli USA a rivedere le posizioni individuali dei vari funzionari²⁰, salta tuttavia agli occhi la raffinatezza di tale strumento. L'utilizzo di argomentazioni e cavilli legali, infatti, da un lato conferma il crescente peso del *lawfare* quale strumento di conduzione dei nuovi conflitti ibridi. Dall'altro serve a sottolineare ancor più l'imbarazzo e la difficoltà occidentale nel frettoloso abbandono del Paese. Raggiunge anche l'ulteriore scopo di mostrare alla comunità internazionale un altro volto dei Talebani, più moderato e ragionevole, disposto a ricorrere agli strumenti del diritto piuttosto che alle armi per far valere le proprie ragioni. Aggredendo in tal modo in maniera ancora più insidiosa e ambigua gli USA e i loro alleati, ovvero sfruttando e distorcendo i loro modelli valoriali come gli argomenti del diritto, dei trattati e degli accordi internazionali che sono alla base della diplomazia occidentale da secoli.

3. Gli altri attori

La partita che si è svolta attorno al varo del nuovo governo, ad ogni modo, non è stata solo interna al contesto afgano ma ha coinvolto anche altri attori regionali e internazionali portatori di interessi specifici. Un ruolo di peso nelle trattative è stato rivestito dal Pakistan. Storicamente sponsor dei Talebani, il Paese si è mosso con decisione non solo nel corso dei giorni più caldi dell'avanzata talebana prima della caduta del vecchio governo. I servizi pakistani (ISI), infatti, si sono spesi in prima persona per comporre le varie anime, spesso conflittuali, dei Talebani, come dimostrato anche dal viaggio a Kabul del capo dell'ISI, Hameed²¹. Il forte attivismo pakistano, tuttavia, se da un lato ha contribuito ad ampliare l'influenza nello scenario afgano, dall'altro sta provocando profonde tensioni tra le fila talebane, timorose in alcuni casi di essere inghiottite dall'ingombrante vicino²². Se il Pakistan procede in questa

¹⁹ https://twitter.com/Zabehulah_M33/status/1435866633118097409?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwtterm%5E1435866633118097409%7Ctwtgr%5E%7Ctwcon%5Esl_&ref_url=https%3A%2F%2Fwww.geo.tv%2Flatest%2F369661-continued-us-blacklisting-of-haqqani-family-violation-of-doha-agreement-taliban.

²⁰ <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/02/Agreement-For-Bringing-Peace-to-Afghanistan-02.29.20.pdf>.

²¹ https://www.repubblica.it/esteri/2021/09/11/news/afghanistan_talebani_pakistan_haqqani-317415696/.

²² <https://foreignpolicy.com/2021/09/13/pakistan-taliban-ties-afghanistan/>.

direzione per promuovere la propria agenda regionale, Iran e Russia invece escono sconfitte dalla partita per la formazione del nuovo governo. Il primo ha visto deluse tutte le aspettative circa un governo che includesse anche le minoranze (in particolare quella Hazara) e gli alleati principali, mentre i russi sostenevano l'opzione di un governo di coalizione. Tutto ciò mentre sullo sfondo si muovono Cina, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi, attori interessati non solo al contenimento della minaccia potenzialmente esportabile dall'Afghanistan, ma anche a radicarsi commercialmente nel Paese²³.

4. Osservazioni finali

L'attivismo di attori esterni dimostra come la composizione del governo afgano abbia un'ampia valenza che esonda dai confini del singolo contesto locale per riversarsi inevitabilmente nel quadro regionale. Le prossime mosse della leadership talebana, infatti, contribuiranno a tracciare la parabola futura dell'Afghanistan, intersecando così gli interessi dei Paesi limitrofi, attori potenti e interessati a dettare la propria agenda internazionale. Ciò è destinato ad avere un riflesso importante anche sulla sicurezza occidentale alla luce del forte coinvolgimento delle organizzazioni jihadiste, le quali troveranno o meno giovamento dal particolare quadro che si andrà strutturando in Afghanistan nel corso dei prossimi mesi, aggravando nel caso lo scenario di crisi locale ma ponendo anche una minaccia di stampo internazionale. A tal proposito, l'utilizzo di strumenti di *lawfare* da parte dei Talebani pone una sfida ulteriore in un'ottica futura che si configura sempre più verso uno scenario di *hybrid war*.

Sitografia

- <https://www.cfr.org/backgrounder/us-taliban-peace-deal-agreement-afghanistan-war>.
- <https://edition.cnn.com/2021/09/07/asia/taliban-government-announcement-intl/index.html>.
- <https://www.ft.com/content/2a7ded00-33c8-4e7b-abe2-86bb0da83e21>.
- <https://foreignpolicy.com/2021/09/08/taliban-announce-new-government-with-old-faces/>.
- <https://foreignpolicy.com/2021/08/26/afghanistan-kabul-airport-attack-taliban-islamic-state/>.
- <https://foreignpolicy.com/2021/09/13/pakistan-taliban-ties-afghanistan/>.

²³ https://www.repubblica.it/esteri/2021/09/12/news/gli_affari_esteri_talebani_intesa_con_il_pakistan_iran_e_russia_alla_porta-317575275/.

- <https://www.france24.com/en/asia-pacific/20210907-taliban-names-top-officials-acting-leaders-of-new-government-in-afghanistan>.
- <https://www.theguardian.com/world/2021/sep/07/taliban-name-afghanistans-new-government>.
- <https://www.itstime.it/w/hattin-shura-lorganismo-strategico-di-al-qaeda-by-franco-iacch/#more-6517>.
- <https://www.longwarjournal.org/archives/2021/09/influential-taliban-commanders-added-to-taliban-government.php>.
- https://www.mei.edu/sites/default/files/publications/PF23_WeinbaumBabbar_Haqqani_web_0.pdf.
- <https://www.nytimes.com/live/2021/09/07/world/afghanistan-news>.
- <https://www.nytimes.com/2019/03/26/world/asia/taliban-guantanamo-afghanistan-peace-talks.html>.
- https://www.repubblica.it/esteri/2021/08/13/news/afghanistan_tra_jihad_e_clero_i_nuovi_talebani_sul_modello_iran-313949387/.
- https://www.repubblica.it/esteri/2021/09/11/news/afghanistan_talebani_pakistan_haqqani-317415696/.
- https://www.repubblica.it/esteri/2021/09/12/news/gli_affari_esteri_talebani_intesa_con_il_pakistan_iran_e_russia_alla_porta-317575275/.
- <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/taliban-choices-new-cabinet-could-hamper-recognition-by-west-2021-09-08/>.
- <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/taliban-appoint-hardline-battlefield-commanders-key-afghan-posts-2021-09-21/>.
- <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/02/Agreement-For-Bringing-Peace-to-Afghanistan-02.29.20.pdf>.
- https://twitter.com/Zabehulah_M33/status/1435866633118097409?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1435866633118097409%7Ctwgr%5E%7Ctwcon%5Es1_&ref_url=https%3A%2F%2Fwww.geotv%2Flatest%2F369661-continued-us-blacklisting-of-haqqani-family-violation-of-doha-agreement-taliban.
- <https://www.wsj.com/articles/haqqani-network-taliban-success-terrorism-security-11632671942>.
- https://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/haqqanis-afghanistan-taliban/2021/09/10/71f82620-123b-11ec-baca-86b144fc8a2d_story.html
- <https://www.worldpoliticsreview.com/articles/29982/the-intra-taliban-struggle-over-control-of-afghanistan-s-government>.

La Rivista semestrale *Sicurezza, Terrorismo e Società* intende la *Sicurezza* come una condizione che risulta dallo stabilizzarsi e dal mantenersi di misure proattive capaci di promuovere il benessere e la qualità della vita dei cittadini e la vitalità democratica delle istituzioni; affronta il fenomeno del *Terrorismo* come un processo complesso, di lungo periodo, che affonda le sue radici nelle dimensioni culturale, religiosa, politica ed economica che caratterizzano i sistemi sociali; propone alla *Società* – quella degli studiosi e degli operatori e quella ampia di cittadini e istituzioni – strumenti di comprensione, analisi e scenari di tali fenomeni e indirizzi di gestione delle crisi.

Sicurezza, Terrorismo e Società si avvale dei contributi di studiosi, policy maker, analisti, operatori della sicurezza e dei media interessati all'ambito della sicurezza, del terrorismo e del crisis management. Essa si rivolge a tutti coloro che operano in tali settori, volendo rappresentare un momento di confronto partecipativo e aperto al dibattito.

La rivista ospita contributi in più lingue, preferendo l'italiano e l'inglese, per ciascuno dei quali è pubblicato un Executive Summary in entrambe le lingue. La redazione sollecita particolarmente contributi interdisciplinari, commenti, analisi e ricerche attenti alle principali tendenze provenienti dal mondo delle pratiche.

Sicurezza, Terrorismo e Società è un semestrale che pubblica 2 numeri all'anno. Oltre ai due numeri programmati possono essere previsti e pubblicati numeri speciali.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
 Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
 e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione) - librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
 redazione: redazione@itstime.it
 web: www.sicurezzaerrorismosocieta.it
 ISBN: 978-88-9335-889-7

Euro 20,00

